NUOVA

TORINO - Anno II - N. 192
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-960

# STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
24-25 Agosto 1948
L. 15 (apediz. in abb. postale)

## LE PROVE SU PISTA DEI CAMPIONATI DEL MONDO

# Coppi difende ad Amsterdam la maglia iridata dell'inseguimento

## TUTTI GLI AZZURRI vittoriosi in batteria

*Dalle conferme di Benfenati e Bevilacqua ai successi in serie del "torinese,, Messina*

DAL NOSTRO INVIATO

AMSTERDAM, martedì sera.

Le prime prove sulla pista di Amsterdam han riportato la fiducia e, in parte la serenità negli ambienti degli azzurri, i cui spiriti erano piuttosto depressi dopo le gare su strada.

Una serie di franchi successi dei nostri ragazzi ha infatti puntato nuovamente i riflettori dei pronostici sugli uomini italiani.

Coppi e Bevilacqua tra i professionisti; Benfenati e Messina, tra i dilettanti hanno superato con relativa facilità i loro turni, strappando persino qualche applauso.

La soddisfazione più bella ce l'ha data però senza dubbio Messina, il più giovane, il più sbarazzino, chiamato «in extremis» a far la coppia con il campione del mondo Benfenati.

Il torinese di Sicilia (trisiede infatti in Piemonte, ma è nato nell'isola) ha semplicemente sbalordito, e per la sua classe e per la sua sicurezza: il suo tempo, d'altronde, è la conferma più sicura delle nostre speranze. Il diciassettenne corridore ha girato in 5'10" facendo registrare ai cronometristi il record della giornata. Buona essendo stata anche la prestazione di Benfenati, potrebbe darsi che la finale veda di fronte due azzurri.

Lo «scugnizzo» siciliano per quanto sempre mattacchione, non riusciva stamane a nascondere la preoccupazione per essere stato messo nel quarto di finale con il francese Dupont, considerato uno dei favoriti: l'accoppiamento era basato su un errore di tempi, avendo i commissari, al pari di noi giornalisti, preso per buono quel 5'15"4/5 che era stato comunicato con gli altoparlanti: invece il vero tempo di Messina era stato di 5'10", e ciò è stato fatto rilevare a Bertolino e Malinverni. Ed allora il nostro delegato è intervenuto e quell'osso duro del francese è stato dato all'americano Patterson, e Messina che aveva fatto il miglior tempo, è stato accoppiato al meno pericoloso Clorieux.

Ecco la formazione dei quarti di finale che saranno disputati questa sera: Patterson-Dupont; Costa-Blankenaw; Clorieux-Messina; François-Benfenati.

Del resto, anche l'edizione di Amsterdam dei professionisti pare metterci decisamente bene per i nostri atleti. Sono ancora sulla ribalta Coppi e Bevilacqua, gli «eroi» del 1947, che sono riusciti ieri a superare gli ostacoli messi sul loro cammino.

Ostacoli difficili, che non sono però valsi a sbarrare la strada delle semifinali agli italiani.

Qui la coppia Coppi-Bevilacqua avrà il suo bravo da fare contro lo svizzero Kobler e l'olandese Schulte, due vecchie volpi dell'inseguimento. Il tortonese, in particolare, vanta i suoi «atouts» saintо com'è dal bruciante desiderio di rivincita, assolutamente necessaria al suo prestigio. Nel tardo pomeriggio scenderà in campo a difendere la sua maglia iridata, ben deciso a non mollare.

A quest'ora non si conosce ancora la formazione della semifinale del campionato inseguimento professionisti, ma è molto probabile che si voglia favorire Schulte accoppiandolo a Bevilacqua, lasciando Coppi con Kobler, che pare sia più pericoloso.

g. s.

La prova negativa fornita da Bartali e Coppi, durante la gara su strada dei Campionati del mondo, ha dato la stura alle polemiche. I due corridori si incolpano reciprocamente mentre l'Unione Ciclistica Italiana lascia ventilare severe sanzioni.

## GINO RACCONTA LA SUA VITA

# "Proprio grazie al belga Schotte vinsi la prima tappa del Tour 48,,

*Dura la lotta sulle salite di Francia -- Bobet domato dalla sua caparbia inesperienza -- La scalata delle rampe dell' Izoard*

IX.

*Ho già detto che a partire dal 1942 la mia attività sportiva, ch'era stata molto ridotta durante la guerra, cessò completamente. Mi vidi un uomo finito. A 31 anni, dopo una così lunga inattività, in un'Italia divisa, sconvolta ed occupata, non potevo davvero sentirmi ottimista.*

*Poi l'attività sportiva riprese. Nella Milano-San Remo del 1946 (c'erano anche i francesi che mancavano dal 1939) Coppi fece un gran colpo. Dopo aver mollato Telssèire a metà corsa, trionfò con circa 20 minuti di vantaggio. Ciò ci rese ridicoli, e per me fu come un pungolo. Ma io ritrovai il mio morale di campione. Risoluto a sostenere nuove lotte, cominciai una nuova carriera, con Fausto Coppi per obiettivo. Voi già sapete dove tutto ciò ci ha portati.*

*Mi ero addormentato nella vettura d'un amico, che correva verso Anversa. Faceva molto caldo, e l'aria che entrava dallo sportello abbassato mi dava un po' di refrigerio. Così disteso, lasciai la mia testa dondolante sulla spalliera e dormii.*

*Uno schiaffo ben aggiustato mi svegliò. Avendomi riconosciuto, un agente della circolazione aveva approfittato d'un ingorgo del traffico per venirmi a dire due parole:*

*— Dunque, Gino, questo Giro di Francia! Cosa ne pensi di Stan Ockers?*

*Poichè Ockers è di Anversa, mi spiegai la brutalità di quella domanda.*

*— Ockers è molto più gentile di voi — risposi con una flemma che mi meraviglia a distanza di tempo.*

*E mi misi a riflettere sulla quantità enorme di domande relative al Giro di Francia che mi sono state poste dopo la mia vittoria. Dopo tutto io ho ben meritato questo piccolo supplizio, perchè non ho fatto altro dal 1946 che parlare di questo avvenimento con chiunque mi capitava sottomano. Praticamente, non conoscevo nessuno dei miei avversari.*

*Per placare la mia angoscia, risolsi d'imparare a memoria la lista dei numeri che i corridori più importanti dovevano avere sulla schiena, e non erano che una ventina.*

*Poi, a Saint Cloud ci fu dato il «via». Si sarebbe detto un'ondata tumultuosa il cui scopo era quello di sommergere la Francia. Le partenze si moltiplicavano senza ch'io ci capissi nulla. Ero proprio come un annegato, nel vero senso della parola. E proprio nel verissimo senso dovevo esserlo al 40.o km., quando presso Mantes fummo presi in un violentissimo uragano. Il plotone indossò subito gli impermeabili. Per colmo di sventura, una volta con quegli arnesi sulle spalle, non si potevano vedere più i numeri. Fu per caso che mi trovai a correre vicino al belga Brick Schotte, ch'io conoscevo per il semplice fatto ch'egli mi aveva battuto l'anno prima in Belgio in una corsa di cinque tappe. Era un uomo di classe. Sorrideva, come uno che si trovi nel fatto suo, sotto la pioggia.*

*Penso che la Provvidenza l'abbia messo lì come un'ancora di salvezza, per Gino Bartali. Mi afferrai a lui con l'energia d'un naufrago, e lo seguii ciecamente in tutti i suoi colpi di pedale. E il più buffo fu che Brick Schotte... terminò secondo a Trouville... dietro Gino Bartali. Perchè non avevo bisogno di guida per lasciarmelo dietro alle spalle una volta nel velodromo, per gli ultimi 200 metri di sprint.*

*Dopo tutto penso che ho vinto il secondo mio Giro di Francia più facilmente di quanto avessi immaginato. A Tolosa, per esempio, dopo i Pirenei, ero molto nervoso per i 18 minuti di ritardo che avevo su Louison Bobet.*

*Non avevo proprio nessuna diffidenza verso quel ragazzone, animatore appassionato delle prime tappe. Ma la sua resistenza nella montagna mi aveva sorpreso. Benchè avessi fatto l'Aubisque e il Tourmalet senza forzare, perchè io avevo fissato il mio piano d'attacco per le Alpi, pure avevo vinto a Lourdes ed a Tolosa. Ma Bobet aveva terminato con me. Egli era dunque un buon arrampicatore, e non soltanto un buon corridore sul piano, come io avevo creduto.*

*— Ha solo 23 anni — mi dissero a Tolosa.*

*Fu allora per la prima volta ch'io mi sentii vecchio, coi miei 20 minuti di ritardo.*

*A Cannes fu peggio ancora. Bobet ch'era già morto a Marsiglia e sepolto a San Remo, tentava di reagire sul Turini. Vinse a Cannes e mi riprese 8'40" in 160 km.*

*Avevo forato in un brutto momento, è vero, e m'ero trovato solo; tuttavia contai 21'28" di ritardo sopra di lui. Questo sorpassava le mie più pessimistiche previsioni. Però non disperai. La stampa invece, in coro unanime, decretò ch'io avevo perduto il Giro di Francia. I sarcasmi non mi furono risparmiati. Fino al punto di dire che la colpa era di Adriana, che era venuta a incontrarmi a Sanremo. Povera Adriana!*

*Da Cannes a Briançon ero partito assai calmo, per i tre colli: Allos, Vars e Izoard.*

*Transitando in cima alla prima salita, sapevo che mi restavano 125 km. di corsa, e ricordavo che l'ultimo dei tre passi, l'Izoard, era stato il terreno nel quale avevo registrato la mia vittoria nel 1938. Era dunque sull'Izoard che volevo fare la mia corsa. Fino al Vars (190.o km.) ero contento di essere in compagnia. Niente c'è di più triste che far da soli la montagna: la solitudine in montagna stanca il morale.*

Bartali e Bobet, rivali ma amici

*Si è detto che io ho disceso il Vars come un matto. E' falso. Avevo passato la cima a 32 secondi da Robic, perchè eravamo a 75 km. dall'arrivo, e bisognava pure ch'io mi mettessi all'opera.*

*Nei primi dieci chilometri di discesa, fino al villaggio di Vars, non ripresi nulla a Robic; ma in quel momento la strada risale, e io senza colpo ferire passai Robic, stremato dal freddo. Fui accreditato su di lui di circa sei minuti al villaggio d'Arvieux, che si trova ai piedi dell'Izoard, 30 km. dopo. Si gridò al miracolo della discesa; ripeto: non è esatto.*

*Al villaggio di Arvieux ci sono ancora circa 20 km. di falsopiano. Proprio non mi divertivo sulla pessima strada che pareva essere stata sconvolta dall'inondazione. Però proprio allora mi staccai irresistibilmente. Nell'Izoard, scusatemi, feci la mia corsa. Gli scarti scomparvero, e vinsi, arrivando solo a Briançon.*

*Bobet aveva perduto sette o otto minuti per la strada sconvolta prima dell'Izoard, dove aveva rotto l'asse del suo pedaliere. Io non avevo più che un insignificante ritardo. La montagna ha messo presto a posto le cose.*

*L'indomani Bobet, che avrebbe dovuto mostrarsi prudente, mi attaccava invece dalla partenza nel colle del Lautaret. Era l'ultima cosa che avrebbe dovuto fare. Egli era maglia gialla; dovevo essere io ad attaccare, e lui a difendersi. Lo raggiunsi in cima al Galibier, nella neve, e compresi là ch'egli aveva sperperato proprio da prodigo le sue forze ultime. Con lui, salii la Croce di Ferro, in testa; mi mostrai cauto, perchè non conoscevo quella cima. Ero certo della mia vittoria, potevo partire come volevo.*

*Avendo forato nella discesa della Croce di Ferro, piuttosto che correre dietro a Bobet e Brulé che, ebbri per l'ascensione, si mettevano di nuovo a sperperare le loro forze, attesi il «treno seguente», composto di Schotte, Camellini, Kircken, Van Dyck, Ockers, Lapébie, Piot.*

*Restavano 60 km. per arrivare ad Aix per i lunghi colli della Chartreuse. Il colle di Porte, fuori Grenoble, non è lungo, ma duro.*

*Bobet, il mio giovane avversario, capitolava. Era fatale. Eroico e nello stesso tempo presuntuoso aveva sistematicamente rifiutato di far la sua scuola di corsa a tappe.*

**Gino Bartali**

(Continua)

## Quali provvedimenti prenderà l'UVI?

# Sugli sconfitti di Valkenburg la spada di Damocle della squalifica

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, martedì sera.

Potete immaginare quale atmosfera regnasse ieri l'altro sera nel quartiere italiano. Coppi era tornato immediatamente all'albergo, distante qualche chilometro dalla città, dove si era ritirato l'altro giorno per evitare i rumori dei treni, che, nella notte della vigilia, arrivavano ogni venti minuti, sbarcando la gente che veniva a vedere la corsa. Il trasferimento era stato consigliato dal suo massaggiatore, quel belga che aveva, secondo le dichiarazioni di Zambrini, creato l'equivoco e il putiferio del ritiro della squadra bianco celeste dal Giro d'Italia.

Ma questa volta il consiglio era stato saggio, perchè un buon riposo era indispensabile e desiderato da tutti; però anche questo trasferimento aveva contribuito a inasprire i rapporti fra Coppi e Bartali, avendolo quest'ultimo interpretato come un desiderio di evitare la sua compagnia; e ciò anche perchè i due alla stessa tavola non si erano mai rivolti la parola. E dire che i signori dirigenti pare non si siano neppure accorti di tanta freddezza, dato che a nessuno di loro è venuto in mente di far rompere il ghiaccio tra i due, come se la cosa non li interessasse affatto.

Evidentemente, o tutti e quattro erano in altre faccende affaccendati o non hanno capito l'importanza e la necessità del loro compito di conciliatori in un dissidio che appariva come il punto debole della squadra.

Bartali, appena uscito dal circuito, era andato all'albergo, si era cambiato e io l'ho trovato mentre, sigaretta in bocca, teneva circolo in un crocchio di italiani cui non pareva vero di essere in conversazione con uno dei «grandi» del Tour. Quello che mi ha detto ve l'ho riferito lunedì mattino; ma ho poi saputo che egli ha continuato a sostenere vivacemente il suo punto di vista, naturalmente scaricandosi di ogni torto e accusando a destra e a sinistra, tanto Coppi, che aveva reagito a un suo tentativo di riscossa e, secondo lui, non lo aveva aiutato a condurre, quanto i tecnici dell'UVI, che avevano commesso a suo giudizio l'errore di metterlo insieme a Coppi mentre avrebbero potuto lasciarlo solo con tutta la squadra al suo servizio e riservare Coppi per il campionato di inseguimento, quanto i giornalisti che a suo parere avevano messo la zizzania fra i due.

Egli assicurava di aver detto a Lugari che, se gli avessero messo a disposizione i cinque uomini, egli avrebbe garantito la vittoria per il sessanta per cento e si sarebbe presa tutta la responsabilità di una eventuale sconfitta; in caso contrario, avrebbe preferito rimanere fuori della squadra; ma si assumesse la Federazione la responsabilità di escluderlo, perchè egli non voleva fare la figura di ritirarsi per paura.

Se questa dichiarazione non potesse essere smentita, verrebbe a mettere il commissario tecnico di fronte alla responsabilità di essere stato preavvertito di quello che sarebbe e purtroppo è capitato.

D'altra parte pare che nelle sfere dirigenti responsabili si sia propensi a non lasciare impunito il comportamento dei due assi.

Il presidente anzi assicurava che sarebbero stati presi contro di essi gravi provvedimenti. Che cosa voleva dire per «gravi»? Oltre un'ammenda, che dovrebbe essere di parecchie cifre per punire gravemente chi, per un'ora di spettacolo, tratta su basi di compenso di sei cifre, sarà inflitta ai due una sospensione? Aggiungeva il presidente però che si aspettava che i giornalisti fossero stati favorevoli a un provvedimento contro i due. Come se il giudizio e l'opera dei dirigenti dovessero dipendere dalla accoglienza che farà la stampa; essi facciano il loro dovere e noi faremo il nostro in piena libertà e responsabilità di fronte ai lettori e nostra.

Intanto chi metterà le mani nei capelli saranno quegli impresari che speravano in un gran buon affare presentando al loro pubblico i vincitori e i protagonisti del campionato e che ora invece temono che i fischi facciano crollare le tribune dei loro velodromi...

**Giuseppe Ambrosini**

Bevilacqua in azione

## I BIANCONERI SONO RIENTRATI IN SEDE

# Confermato l'acquisto di Jordan

### Il calciatore inglese giungerà a Torino il 4 settembre - La Juventus s'allena domani alle 10

(a.) — Oggi i giocatori della Juventus si presentano alla sede sociale per la prima convocazione. Si tratterà di una pura e semplice formalità, in quanto gli atleti bianconeri dovranno solamente prendere visione dell'ordine di allenamento. Semplice controllo dell'avvenuto rientro e firma del foglio che indice la convocazione allo stadio per domani alle 10.

Intanto, oltre ai problemi che tuttora assillano la Direzione juventina circa il definitivo assetto della squadra, sorge anche quello della sostituzione temporanea dell'allenatore, attualmente in Inghilterra. Probabilmente sarà capitan Depetrini a fungere da direttore tecnico, soluzione, del resto, che ha già dato buoni frutti durante l'assenza di Chalmers del giugno scorso.

Cominciano intanto a rivedersi in giro per la città le facce abbronzate dei primi rientrati. Muccinelli, benché piccolo di statura, ha fatto in modo di farsi notare. Lo scorso anno la minuscola ala destra era riuscita ad arrivare in ritardo, prendendo un severo rimbrotto, con annessa annotazione di rimprovero. Quest'anno pare bene intenzionato. Chissà se qualche volta lo vedremo «notato» anche in campo Depetrini, quale capitano, e Parola, vice ed aspirante ai galloni, non hanno voluto tardare a presentarsi.

Da Finalpia, ieri sera sul tardi, sono giunti anche Magni e Boniperti. Particolarmente quest'ultimo è raggiante di gioia. Il suo ginocchio, ormai, non dà noie di sorta e pare che l'arto offeso abbia messo testa a partito proprio in tempo per permettere al giovane centro-attacco bianconero di ben figurare sulla frequentatissima spiaggia ligure. Durante l'elezione di una delle tante «miss» — alle nuove abitudini si sono adattati con entusiasmo i frequentatori di Finalpia — il biondo Gian Piero ha dovuto presiedere la giuria, e la sua scelta alla... carica è avvenuta a furor di popolo.

Gli altri bianconeri non si sono ancora fatti vivi. Ma in giornata arriveranno tutti, compreso il nuovo (e per ora unico) acquisto: Caprile. Potrebbe tardare il novello sposo Sentimenti IV, a cui sono stati concessi alcuni giorni di proroga. Pare, però, che un telegramma abbia confermato il suo arrivo in giornata. Il quarto della stirpe dei Sentimenti ha ormai legato — cuore e muscoli — il suo destino al carro juventino; probabilmente neppure le recenti nozze impediranno al popolare Cochi di essere presente alla ripresa del lavoro.

Circa le notizie sui trasferimenti, il bollettino bianconero è soffuso di una rosea tinta di ottimismo. Le novità ultime portano una conferma, atta a placare le ansie dei tifosi juventini: l'acquisto di Jordan è ormai realtà sacrosanta.

Alla sede di corso IV Novembre, è giunto per l'appunto un telegramma inviato alla società dall'inviato speciale oltre Manica, barone Accusani; poche parole, che sono bastate però per mettere in fuga ogni eccessiva palpitazione.

L'acquisto è stato regolarizzato in tutti i dettagli e la mezz'ala del «Tottenham Hotspur» giungerà a Torino il 4 settembre. Giusto in tempo per l'incontro che opporrà i bianconeri al Milan.

Intanto tra Torino e Stoccolma — vedi caso Carlsson — continua a funzionare il telefono e pare che ogni volta l'interlocutore torinese abbozzi un sorriso di soddisfazione. Tutto procede bene anche con l'estremo nord, quindi, e per realizzare il programma dei dirigenti, non rimarrebbe che definire il caso Manente.

### Quiete dopo la tempesta?

## Barassi a colloquio con i dirigenti dei Napoli

NAPOLI, martedì sera.

L'ex-presidente dell'Associazione Calcio Napoli, dott. Muscariello, intende ritirare la sua querela contro la Federazione Italiana Giuoco Calcio, per dare alla squadra azzurra la possibilità di giuocare nel prossimo campionato. Il direttore tecnico dell'associazione ha chiesto un appuntamento all'ingegnere Barassi per l'entrante settimana e nel colloquio si ritiene saranno appianate le divergenze in atto. Si apprende che i deputati democristiani napoletani, con a capo l'on. Crescenzio Mazza, ex arbitro di calcio, presenterebbero una interpellanza alla Camera allo scopo di far cessare la campagna di stampa contro la società partenopea.

# 30 rifugi di montagna aspettano il bel tempo

Estate disastrosa l'attuale per gli alpinisti. Nevicate anche recenti, frequenti temporali caratterizzati da pioggie torrenziali, bufere di vento e una temperatura generalmente assai bassa, data la stagione, hanno sin qui notevolmente limitato se non impedito del tutto una grande attività l'alta montagna. Poche le ascensioni di valore, pochissime e di scarsa portata le «prime». La montagna, in certe zone, ha quasi ancora l'aspetto primaverile (e siamo in pieno agosto...): la roccia è infida e ricoperta di neve e di ghiaccio. Ad affrontare certe pareti c'è da correre seri rischi, com'è successo recentemente nel gruppo del Monte Bianco all'ing. Ghiglione.

Di questa estate strana e capricciosa han sofferto anche in parte i numerosi campeggi disseminati soprattutto nella Valle d'Aosta, che hanno visto ridursi il numero degli ospiti. Ma, in complesso, l'attività della media montagna si è svolta regolarmente e il «movimento» nei rifugi è stato relativamente soddisfacente. Si spera comunque in un settembre più ragionevole.

La Sezione di Torino del C.A.I. intanto, comunica l'elenco dei rifugi di sua proprietà che sono aperti per la corrente stagione estiva. Si tratta di un complesso imponente di oltre 30 rifugi, pronti a ricevere e ospitare i pellegrini della montagna, dalla Val Ripa alla Val Galambra, dalle Valli di Lanzo alla grande Valle d'Aosta.

Purtroppo non tutti i rifugi del C.A.I. Torino sono però disponibili chè 3 appaiono distrutti — Geat nel Vallone del Gravio, della Rho nel Vallone omonimo e S. Margherita nel gruppo del Rutor — e 3 altri — Fasiani alla Coppa in Val Ripa, Leonessi in Val dell'Orco ed Elena (vecchio) in Val Ferret — sono disarredati e praticamente con funzionanti.

Mar.

## BOLIDI IN GARA A TORINO

# Alfa, Maserati e Ferrari presenti al G. P. d'Italia

Fervono nella nostra città, a ritmo ognor crescente, i preparativi per il Gran Premio d'Italia, che verrà disputato sul circuito che si snoda lungo i viali del Valentino.

Il percorso sul quale si svolgerà la gara, sviluppa, come è noto 4400 metri, da ripetersi settantacinque volte, per un totale di 370 chilometri, si vedrà un confronto di enorme interesse tecnico, allineando al via l'Alfa Romeo, imbattuta nel dopoguerra, le nuove Maserati 1500 e le 1500 di casa Ferrari, la cui adesione, dopo le prove dei giorni scorsi, si può considerare sicura.

Due sarebbero le Ferrari presenti, come due le Maserati mentre l'Alfa Romeo dovrebbe partecipare con tre vetture, al probabile comando di Trossi (o Wimille), Ascari e Sanesi.

Agli iscritti già annunciati, si sono aggiunti i francesi Pozzi e Rauh con la Talbot 4500 e Chaboud con la nuova Delahaye monoposto pure di 4500 cmc. senza compressore.

Tutti e tre sono vecchie conoscenze del pubblico torinese, specie l'ultimo, campione di Francia del 1946, che nei due precedenti Circuiti del Valentino si è classificato una volta quarto e l'anno scorso secondo.

La sua presenza al Gran Premio con una nuova vettura costituisce un motivo di grande interesse.

Altra iscrizione assai importante è quella del siamese principe Bira, sulla Maserati 1500 compressore.

Anche la «Coppa Michelin», gara di campionato per le vetture della categoria 750 cmc. sport che si correrà sabato, 4 settembre, appena concluse le prove ufficiali per il Gran Premio, ha riscosso un autentico plebiscito di consensi tra gli specialisti delle «vetturette», particolarmente numerosi a Torino.

La «Coppa Michelin» si disputerà su venti giri del Circuito del Valentino, pari a Km. 96.

La dotazione di premi è molto ricca, degna veramente di una delle massime competizioni motoristiche mondiali. Si è aggiunta anche una «targa Varzi» riservata al corridore che compirà il giro più veloce.

## Alba ed Acqui vittoriose nel torneo di pallone

Il campionato nazionale di pallone elastico di prima categoria ha avuto inizio sabato scorso, nello Sferisterio De Amicis.

La prima partita si è disputata fra la squadra del campione nazionale Manzo Augusto, che giuoca per la Società Sportiva Albese, e quella di Acqui, con Solferini (Galletto) e Trinchero che lo scorso anno ha vinto il campionato di seconda categoria. La vittoria è toccata alla squadra di Manzo che ha vinto per 11 giuochi a 3.

La seconda gara si è svolta invece domenica fra la squadra di Acqui (Solferino-Trinchero) e quella di Imperia (Balestra-Bonino). Vittoria dell'Acqui per 11 giuochi a 8.

GIULIO DE BENEDETTI
*Direttore responsabile.*